

## 3.3

Edgar Radtke/Sybille Große/Ekkehard Felder

# Istituzioni linguistiche e *Sprachkritik* nella prospettiva europea

Traduzione: Elisa Manca

**Abstract.** In questo articolo vengono esaminate sia le istituzioni statali, che hanno il compito politico di normalizzare e standardizzare una lingua nazionale, sia le associazioni (p. e. società linguistiche, associazioni linguistiche e culturali), che se ne occupano senza avere un mandato statale. In questo contesto vengono messe a confronto le accademie linguistiche che da tempo in Italia, Francia e Croazia hanno una forte influenza sull'imposizione delle norme e godono di ampio prestigio se messe a confronto invece con le attività dall'ambizione politico-linguistica di quei paesi, nei quali non esistono istituzioni di questo tipo. Tutte le istituzioni e le associazioni, indipendentemente dalla loro collaborazione con lo Stato o con le Società, hanno in comune la volontà – autoattribuita – di impegnarsi nella cura della lingua nel proprio contesto sociale.

### Keywords

accademie linguistiche, norma standard, lingua nazionale, società linguistiche, associazioni linguistiche, associazioni culturali, cultura linguistica

### Nota per la lettura:

L'articolo riunisce i temi centrali delle singole lingue e li mette a confronto. Per una comprensione più approfondita si consiglia la lettura degli articoli sulle singole lingue, nei quali sono presenti anche le indicazioni bibliografiche.

In questo articolo comparativo ci si occupa dell'origine della pretesa delle istituzioni concentrate sulla cura della lingua di trasmettere nelle relative comunità sociali le proprie idee sull'uso linguistico auspicato per quanto riguarda lessico e grammatica. Nelle singole regioni e lingue i compiti, collegati con la standardizzazione, la tutela linguistica e la *Sprachkritik*, vengono assunti da diverse istituzioni private o statali, tra le quali si distinguono le accademie e società linguistiche. La Francia occupa in questo

contesto con le sue numerose organizzazioni statali e private senza dubbio un ruolo particolare.

Le accademie linguistiche che originariamente si occupavano di sviluppare gli strumenti filologici necessari per la modifica della lingua, o meglio della lingua nazionale, facendo riferimento principalmente alla forma standard letteraria (vocabolari, grammatiche, testi poetici, retorica), rappresentano dalla fondazione dell'Accademia della Crusca (1582/83) in poi una forma specializzata della natura accademica in Europa. Politicamente ciò significa che le accademie linguistiche si trasformano dal punto di vista storico in istituzioni centrali, destinate al sostegno della politica linguistica. Il passaggio da federazioni private, come circoli linguistici o saloni, a istituzioni regolatrici si compie politicamente, si pensi p. e. a Firenze attraverso mecenati o alla Francia dove ciò avviene direttamente attraverso l'azione statale (1634/35); anche in ambito croato una società letteraria di questo tipo, l'Accademia dei Concordi, si sviluppa a Dubrovnik (Ragusa di Dalmazia) sotto l'influenza italiana già nel XVI sec. In altri paesi come la Gran Bretagna o la Germania questo passaggio non si è mai compiuto completamente.

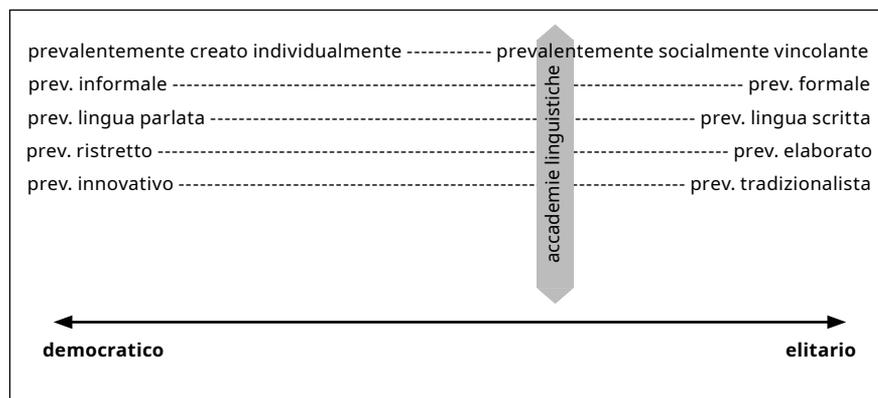
Per accademie linguistiche si intendono federazioni di intellettuali che hanno il compito politico di accompagnare, legittimandole, la standardizzazione delle norme e la standardizzazione della lingua letteraria, o meglio della lingua nazionale. Le società e le associazioni linguistiche assumono per questo compito più tardi – in particolare in Germania, ma anche in Gran Bretagna – un indirizzo non vincolante. In Inghilterra sopraggiunge la particolarità che la BBC (*British Broadcasting Corporation*) dalla sua fondazione negli anni Venti del '900 diffonde una certa consapevolezza per le esistenti norme linguistiche, in particolare per la corretta pronuncia.

Fin dall'architettura delle varietà le accademie si occupano dello standard e delle sue norme, e cioè di una lingua delle classi colte relativamente elitaria e dotata di prestigio (p. e. la cosiddetta lingua colta o *langue cultivée*) con la pretesa che essa trovi ampia diffusione.

Dopo la Prima e in particolare dopo la Seconda Guerra Mondiale comincia in Italia e Francia una progressiva decadenza delle funzioni delle accademie, stando la loro ambizione rappresentativa chiaramente al di sopra della funzione scientifica. Da una parte questo sta in relazione con la democratizzazione della società – un processo che in quanto fenomeno secondario genera una lealtà inferiore alle leggi in generale e alle norme

linguistiche in particolare e per questo limita il prestigio dello standard nell'uso. Dall'altra la letteratura esercita sempre meno la sua funzione di modello linguistico. Con l'emancipazione della costruzione di norme della lingua parlata, o meglio della vicinanza, si sviluppa sempre più uno standard medio, al quale non prendono più parte le norme linguistiche di tipo colto. In confronto alle altre lingue nazionali qui esaminate, nello stato plurinazionale – che metteva insieme più nazioni – jugoslavo l'attività regolatrice dello sviluppo linguistico attraverso le accademie (e naturalmente anche al di là del carattere dell'accademia) era una questione politica dirompente, perché la politica linguistica era strettamente intrecciata con la sua storia movimentata. L'accademia jugoslava delle scienze e delle arti lasciò ciononostante importanti tracce nella linguistica croata attraverso il grande vocabolario storico *Rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, che venne pubblicato in 23 volumi tra il 1880 e il 1976, nonché anche attraverso pubblicazioni commentate di opere letterarie.

Da una prospettiva transnazionale si configura un profilo che regola in maniera trasversale le forze di distribuzione come segue:



Le accademie linguistiche reclamano la propria natura normativa, sia nello stilare norme, sia nel diffonderle. Gli stessi consigli linguistici comprendono un carattere vincolante che gli altri ambiti linguistico-regolativi, come il giornalismo, i vocabolari o le grammatiche, raggiungono a malapena. Le accademie linguistiche per consolidare i tentativi di standardizzazione

utilizzano un'autorità loro assegnata, che sul piano metalinguistico è per questo motivo evidente che, a differenza della linguistica orientata prevalentemente sul piano descrittivo, esse professino un indirizzo prescrittivo.

Al centro della standardizzazione attraverso le accademie e in parte anche delle società linguistiche si collocavano, o meglio, si collocano il lessico e lo sviluppo normativo dei vocabolari (in Italia l'ОВI - *Opera del Vocabolario Italiano*), con i quali le accademie linguistiche in Francia e Italia spesso ancora oggi vengono identificate. Questo lavoro lessicale viene collegato da principio con il rifiuto di tipo puristico dei forestierismi.

Nel croato il XX sec. è stato segnato da due contraddizioni, cioè dall'avvicinamento, voluto dalle istituzioni, al serbo fino agli anni '60 e dal conseguente spostamento del serbo e il ritorno alla storia linguistica del croato, motivo per il quale si può parlare di processi *convergenti* e *divergenti*.

In Italia, paese d'origine delle accademie linguistiche, dal XX sec. la funzione di consulenza linguistica dell'Accademia per quanto riguarda le decisioni sulla lingua standard diventa accessibile per un pubblico più ampio, oggi anche attraverso il servizio online. L'*Académie française* si è adeguata pochissimo dal punto vista contenutistico, a causa della propria impostazione conservatrice, alle nuove necessità della lingua, sebbene anch'essa utilizzi i nuovi mezzi di comunicazione per diffondere le proprie idee. L'Accademia croata delle Scienze ebbe (accanto all'associazione culturale *Matica hrvatska*) un ruolo dominante nel processo di riconoscimento del croato in quanto lingua indipendente. Attualmente questa accademia è particolarmente attiva come curatrice di testi storici del croato, riviste e pubblicazioni scientifiche così come organizzatrice di simposi scientifici. Rappresentanti dell'accademia sono i consiglieri delle istituzioni (dell'Istituto per la lingua croata e la linguistica e del Consiglio per il croato standard), che suggeriscono una standardizzazione pratica e la realizzano secondo discussioni pubbliche su manuali.

Nell'inglese persiste soprattutto nel XVII e XVIII sec. l'invito a fondare una *English Academy* che tuttavia non venne mai realizzata. Le accademie linguistiche in Inghilterra non hanno preso piede, e al loro posto esistono soprattutto società e associazioni linguistiche come la *Philological Society* così come singoli letterati, che si sono fatti carico del dibattito sulla standardizzazione. Questo tuttavia non ha mai decretato un sostegno sufficiente di tipo ufficiale. La standardizzazione dell'inglese si compì in larga misura in quanto processo guidato dall'alto attraverso la diffusione

dell'educazione scritta e di opere mirate all'attribuzione delle norme, come grammatiche dello standard e vocabolari.

Anche in tedesco l'opera di standardizzazione non è collegata alle accademie (l'associazione registrata come "Accademia tedesca per la lingua e la poesia" opera senza alcun supporto statale e non ha in tal contesto quasi alcuna influenza), ma a società che hanno talvolta elevato a modello per loro stesse l'esperienza delle accademie, ma di fatto agiscono come società linguistiche con una limitata autorità normativa. Le tendenze puristiche sono in queste associazioni influenzate in maniera fortemente diversa, così come la domanda quanto sia regolare l'ammissione di forestierismi. La standardizzazione del tedesco in quanto lingua nazionale è stata realizzata soltanto in parte tramite le associazioni e le società linguistiche. Esse infatti persistono oggi quantomeno nella discussione di singoli casi e non contribuiscono alla generale codificazione del tedesco.

Ci si domanda in chiusura dei tentativi di influenza e regolazione delle accademie legittimate dallo Stato. Sembra infatti che in paesi come l'Italia e la Francia, con un senso relativamente comune e unitario dello Stato e della nazione, la questione della lingua dall'influenza regolatrice venga discussa in maniera diversa dalla Croazia, in rapporto a storia dello Stato e degli Stati attraverso il cambiamento politico. Nel primo caso si tratta di una limitazione verso l'interno senza mettere in dubbio l'identità nazionale, nel secondo della limitazione nel passato verso l'esterno nei confronti di altre etnie con la stessa lingua o con lingue imparentate, in cui i singoli fenomeni lessicali o grammaticali rappresentano naturalmente un momento centrale. Attualmente la differenziazione delle singole varietà diatopiche e diastratiche sta al centro rispetto a questi aspetti. La questione dello standard in parallelo con le altre varietà (accanto alla norma standard) viene discussa in Italia e in Francia in rapporto a pratiche comunicative di elementi influenti (come p. e. le regioni e le metropoli, i circoli intellettuali, le reti universitarie, i media, ecc.), mentre in Croazia le discussioni si concentrano sulla definizione del neostandard nel cambio di secolo, contenendo anche una riflessione sulla propria storia linguistica e dialettologica. Attualmente la definizione dello standard in rapporto alle metropoli regionali (che mostrano tutte varietà di forte impronta dialettale) diventa nuovamente oggetto di ricerca e discussione. Diversa è la situazione del croato negli "stati dai tre popoli" Bosnia ed Erzegovina, dove i processi di definizione di altre etnie, ma anche della norma, sviluppatasi storicamente in maniera diversa, avvengono in maniera progressiva.

In Inghilterra e Germania non esiste alcuna istituzione che si occupi della cura della lingua con un mandato politico-statale; pertanto la situazione si presenta in maniera diversa. Di conseguenza in questi stati dotati di una lingua nazionale le attività delle organizzazioni impegnate nella cura della lingua (p. e. società linguistiche, associazioni linguistiche e culturali) erano fortemente orientate – a eccezione dell’Inghilterra, dove la BBC all’inizio del XX sec. divenne un punto di riferimento per quanto riguarda la pronuncia per il ricorso alla dizione corretta, influenza che tuttavia si è andata a perdere sempre più tra il XX e XXI sec. anche a causa di proprie rivendicazioni programmatiche.